

alla informe massa di popoli, artificialmente riuniti sotto la dura verga della casa di Absburgo. Certamente quel sistema era contrario alla morale, alla religione, alla civiltà; poichè consisteva nel tenere le varie nazioni armate le une contra le altre, sicchè ogni provincia si trovasse perennemente invasa da un esercito nemico, pronto in ogni occasione ad opprimerla; nel fomentare discordie ed antipatie fra' varii ordini della società, affinchè ciascun ordine riuscisse odioso agli altri, e la concordia di una intera popolazione fosse impossibile; nel distruggere ogni sentimento di patria e di nazione; nell'impedire la conoscenza e il culto della verità; nel comprimere e punire ogni moto di virtuoso e libero animo; nel premiare la corruzione, la servilità, il tradimento; acciocchè niuna forza morale si contrapponesse al continuo abuso della forza materiale, e l'incentivo dell'interesse, da cui tanto possentemente sono spinte le umane volontà, traesse i soggetti a secondare con attiva e spontanea cooperazione i suoi disegni: insomma, per tralasciare una enumerazione che sarebbe infinita, consisteva il governo del principe di Metternich nel disunire ciò che natura ha congiunto, nell'accozzare insieme ciò che natura disgiunse, nel rivolgere a danno dell'umanità gli elementi, che la Provvidenza pose per sua salute e difesa; nel sostituire il vizio alla virtù, la diffidenza alla fiducia, l'odio all'amore; nel sottoporre lo spirito alla materia, la morte alla vita. — Non pertanto, il ripetiamo, niun uomo di senno avrebbe saputo immaginare l'esistenza dell'impero austriaco, senza il mantenimento di quell'abbominevole modo di governo. Imperocchè, le varie parti, che componevano l'impero, non essendo tra di loro congiunte per alcun vincolo naturale, ma solo per la violenta aggregazione fattane co' maritaggi e coi trattati; anzi tendendo ciascuna parte di sua natura a separarsene, per vivere di vita propria, e rientrare nella famiglia ond'era stata violentemente divelta, manifesto era che, abolito il sistema di Metternich, o che vale lo stesso, cessato il governo della forza e della frode, si dovesse sfasciare immediatamente il fittizio colosso, e, ritornando ogni parte al suo centro, l'impero restringersi alla capitale ed a' paesi tedeschi che la circondano.

Per la qual cosa, in mezzo alle speranze di varia specie, che nel lungo corso della dominazione austriaca agitarono l'animo degl'Italiani, aspiranti alla redenzione della patria ed al godimento delle istituzioni civili che reggono i popoli liberi, non fu mai che alcuno, non che sperare, credesse possibile a Vienna una mutazione, tendente a introdurre nell'impero austriaco una forma di governo diversa dal reggimento assoluto. Speravano gl'Italiani da principio in uno sconvolgimento europeo: più tardi sperarono nella lega dei principi e popoli d'Italia, nella benedizione di Pio IX, nella spada di Carlo Alberto; sperarono da ultimo grandemente nelle simpatie della Francia, gittantesi dal collo il giogo di Luigi Filippo, e più grandemente ancora ne' moti generosi della Germania, la quale mostrava volere francarsi dall'oppressione austriaca, dar l'ultimo colpo alla profana alleanza del 1815, e ricostituirsi in nazione una e indivisibile. Soprattutto avevano fede nella nobile e forte Ungheria, che, sdegnata delle insidiose macchinazioni continuamente tese all'antica sua libertà, cominciava già a riscuotersi, e minacciava di troncare a un